

**RELAZIONI DELLA
FONDAZIONE
LEOPOLDINA
NELL'IMPERO
D'AUSTRIA...**



RELAZIONI

DELLA

FONDAZIONE LEOPOLDINA

nell'Impero d'Austria.

FASC.° II, 1831.

MILANO

DALL'IMPERIALE REGIA STAMPERIA

. 1832.

RAPPORTO DIOCESANO.

Cincinnati, 11 febbrajo 1831.

Redito da alcune settimane in Cincinnati dopo il viaggio di missione intrapreso nel luglio decorso (*) per le regioni settentrionali della tanto estesa nostra Diocesi, il M.^o R.^o sig. Vicario generale *Resé* sentesi soddisfatto ed animato vie più dal felice successo di avere durante il medesimo aggregato alla Comunione della nostra Santa Fede circa 200 persone degli stabilimenti indiani che egli visitò nel suo cammino.

Egli si recò prima di tutto dai *Pottawatami*, i quali abitano lungo il fiume S. Giuseppe. Non appena essi seppero l'arrivo di un *Cappa-nera*, che subito accorsero a schiere, e formarono delle tende intorno alla capanna nella quale il sig. *Resé* ebbe a fissare la sua dimora. Egli si trattenne colà fino a che glie lo permise il tempo che egli si era prefisso pel suo viaggio. Molti fra questi Indiani esternarono il desiderio di essere ammessi senza indugio al Santo Battesimo, onde poter professare una Religione, nella quale, come essi dicevano, i loro antenati erano stati istruiti da altri *Cappe-nere* (**) che

(*) Vedasi il primo fascicolo alla pag. 27.

(**) I Gesuiti avanti la loro soppressione.

furono già da gran tempo colà, e che con loro dispiacere non vi si poterono più fermare.

Il sig. *Resé* però ammise al Sacro Fonte quelli soltanto che il tempo gli permise di ammaestrare debitamente, ed il cui tenor di vita anteriore gli fosse garante della veracità de' loro sentimenti. Dopo che egli ebbe dato termine alle sue cure spirituali, si radunarono i primarj Capi a consiglio a fine di procedere alla scelta di un luogo conveniente onde erigere una Cappella cattolica; e dopo alcune discussioni si alzò dignitoso uno de' più anziani fra loro, dicendo a' suoi fratelli rossi: « A che stiamo » noi 'quì perdendo il tempo in vani discorsi? Non è » forse la stazione della Missione una nostra proprietà, » e non è questa forse il luogo più adattato per servire » al *Cappa-nera* di alloggio presso di noi? Là esistono » già dei fabbricati che ci dispensano dalla necessità di » erigere con grave dispendio delle nuove case. Perchè » dunque ci asterremo noi dall'assegnare la stazione già » esistente ad un uomo al quale noi abbiamo già una- » nimemente acconsentito di accordare tutta la nostra » confidenza, e che noi tutti riguardiamo come lo strumento del Grande Spirito, e come colui che ci è » dito dal medesimo per istruirci nella vera fede? »

Tutti gli astanti convennero tosto in questa proposizione, e la parteciparono al M.^o R.^o sig. *Resé*, il quale dal canto suo li pregò d'indicargli il momento in cui essi sarebbero pronti a ricevere un Sacerdote che debba entrare al possesso della stazione missionaria. « *Dopo un mese* » fu la risposta unanime, ritenendo per cosa necessaria l'accordare questo spazio di tempo ai Missionarj protestanti per abbandonare la stazione che non ha guari avevano occupata.

Nel giorno seguente i Capi accompagnarono il signor *Resé* alla stazione, e significarono ai possessori della

medesima che dovessero tenersi pronti a cedere nel termine di un mese la stazione stessa al *Cappa-nera* che vi sarebbe arrivato coi Capi del popolo. Questo invito fu espresso in termini rispettosi e convenienti, e quei Missionarj si dichiararono tosto pronti a corrispondere senza difficoltà alcuna ad una tale richiesta.

Scaduto il termine stabilito, arrivò il M.^o R.^o signor Stefano Teodoro *Badin* (*) in compagnia di una sorella dell'ordine dell'*Amor del Cristiano di Dettroit*, la quale conosce perfettamente la lingua indiana, e trovò presso quegl' Indiani la più cordiale accoglienza.

Le ultime notizie che abbiamo da questa stazione sono assai soddisfacenti. Questo Rev.^o Missionario occupavasi in apparecchiare 70 individui a ricevere il Santo Battesimo. La signora *Campo*, che gli serve d'interprete, si rende sempre più distinta per verace timor di Dio, per zelo cristiano e per una eroica premura ed operosità nella pia intrapresa, alla quale si dedicò per la divulgazione della Santa nostra Religione.

Da *Dettroit* il sig. *Resè* si recò a *Sault S. Maria*, dove però per la breve dimora del battello a vapore non gli fu possibile di corrispondere per lungo tempo ai pii desiderj di un considerevole numero di Fedeli; egli fu istantemente pregato di spedirvi un Prete che vi si potesse fermare per sempre. Ciò non pertanto nel breve suo soggiorno in quel luogo egli fu sempre intento ad istruire tanto gl' Indiani, quanto i bianchi, e ad amministrare i Santi Sacramenti del Battesimo e del Matrimonio. Perfino i Protestanti di quel paese sembravano desiderare che un Prete cattolico fissasse la sua dimora

(*) Vedasi più avanti il rapporto del medesimo da questa stessa stazione in data 17 dicembre 1830.

stabile a *Sault S. Maria*, e si sottoscrissero per 12 dollari nell'idea di contribuire alle spese necessarie pel viaggio di un Missionario cattolico a quella volta. Gli Indiani che abitano nei dintorni di *Sault* sono oriondi della stirpe dei *Chippewa*.

Il sig. *Resé* poi si recò da *Sault* a *Mackinac*, dove trovò una bellissima chiesa fabbricata dai Cattolici dell'*Islanda*, nella quale egli celebrò il santo sacrificio della Messa e predicò ad una numerosa e rispettabile adunanza. Egli continuò quindi il suo viaggio verso *Green-bay* (piccola baja), dove diede principio alla sua missione in mezzo ad una popolazione che gli provò la sua gratitudine accogliendolo colla più viva ed intima gioia. Già era scorso un anno da che il sig. Vescovo *Fenwik* visitò questo comune, e l'animò a continuare nell'esercizio dei doveri della vera pietà e del timor di Dio; e la buona semente colà sparsa non rimase senza frutto.

Una quantità considerevole d'*Indiani-Menomence* che abitano lungo la baja fu battezzata dal M.^o R.^o signor Visitatore, dopo che gli ebbe bene ammaestrati nei principj della Fede cattolica. Egli trovò quivi fra gli altri Cattolici circa cento famiglie discendenti da quelle che sotto Luigi XIV ottennero di colà stabilirsi. Dopo lo scioglimento dei rinomati Istituti missionarj della Compagnia di Gesù gli abitatori di queste contrade non furono più visitati da Preti cattolici che tre o quattro volte.

Ed in fatti noi possiamo applicare ad essi le parole del Divin Redentore là dove dice: « *La ricolta è grande, ma pochi sono i lavoratori.* » Il buon Vescovo *Fenwik* spera però d'essere presto in istato di provvedere questi suoi figli spirituali di un Pastore ecclesiastico, perchè possano colla loro prole radunarsi a lui d'intorno, onde

avere quello spirituale conforto di cui vanno privi da tanto tempo; e, col volere di Dio, non sarà molto lontano il tempo in cui nella Baja Verde una chiesa capace aprirà ai credenti le sue porte, e permetterà agli abitanti di questi luoghi di udire dall'altare dei loro padri la voce del loro pastore.

In *Mackinak*, come il punto centrale pei Cattolici di questo distretto, il R.^{mo} sig. Vescovo collocò il M.^o R.^o Missionario sig. *Mazzucchelli*.

Gli *Indiani-Sauks-e Fox*, i quali si trovavano in quel tempo in viaggio pel *Canada* onde riscuotere i doni che loro imparte ogni anno il Governo britannico, arrivarono fra i *Pottawatami* appunto in quel tempo in cui fra questi si trovava il sig. *Resé*. Non appena essi seppero che vi era colà un Sacerdote cattolico, che subito vollero attestargli la loro venerazione coll'invitarlo ad uno spettacolo che si doveva dare da loro, consistente nell'esecuzione di una danza bellica. Nel giorno seguente una deputazione di 8 fra i loro Capi si recò da lui per pregarlo in nome del popolo affinchè volesse loro render noto lo scopo ed i motivi del suo viaggio in così lontane regioni; ed allorchè essi sentirono che era puramente spirituale, invitarono di bel nuovo il sig. *Resé* colla maggior cordialità ed istantemente a voler continuare il suo viaggio fino nell'interno della loro nazione, per poter poi prendere da lui consiglio sui mezzi di assicurare a sè stessi ed ai loro connazionali i vantaggi di una istruzione religiosa. Egli seppe che colui che rappresentava la deputazione era un discendente in sesto grado per linea retta da quel Capo supremo dal quale erano governati i *Sauks* nel *Canada* allorchè approdò a quella costa il primo naviglio francese. Gli dissero anche che i loro padri hanno sempre parlato col massimo

*

entusiasmo dei Preti cattolici che erano venuti nel loro paese coll'esercito francese, e che essi avevano sempre udito che i Preti cattolici sono uomini di sorprendente saggezza e bontà di cuore. La stagione inoltrata però e le disposizioni già date per gli altri lavori della sua missione non permisero al sig. *Resé* di accettare l'invito per una visita alle rive del *Mississipi*.

Egli si recò all'*Arbre-Crochu*, che è la stazione missionaria presso gli *Ottaiti*, ove fu con sua vera gioja sorpreso in vedere i progressi che aveva colà fatti la causa della Religione in così poco tempo e con mezzi così limitati. Appena son trascorsi due anni da che il M.^o R.^o sig. *Dejean* stabilì quì il suo domicilio, e già sono state accolte nel grembo della S.^a Chiesa 600 persone. Giammai, dice il M.^o R.^o sig. Visitatore, mi fu dato di vedere in altro luogo esempi più belli di vera cristiana pietà e rispettosa divozione; ed anzi egli stesso durante il suo soggiorno ammise al sacro fonte 104 Indiani. La chiesa nuova di quel luogo (*) è stata innalzata dagli stessi Fedeli. Nel tempo in cui egli si fermò in *Arbre-Crochu* uscirono attruppati 50 Indiani all'incirca per portare alla chiesa un grande albero che essi stessi avevano tagliato, si schierarono intorno al medesimo d'ambo i lati stringendosi quanto era possibile l'un l'altro, ed alzarono col loro grido popolare la gran massa, portandola poscia in trionfo.

All'intorno della chiesa, però in conveniente distanza, essi hanno fabbricate di già 20 case civili di legno, fra le quali si contano due scuole, una pei maschi, cui

(*) Vedasi il 1.^o fascicolo delle Relazioni 1831, in cui evvi la completa descrizione della medesima, come anche quanto ulteriormente concerne questa missione.

presiede il sig. *Dejean*, l'altra per le ragazze diretta da una pia dama che parla la lingua del paese. Il libretto sortito dalle stampe in lingua ottaita serve assai bene. L'esempio edificante ed il distinto zelo di coloro che furono accolti nel grembo della Santa Chiesa giustificano la speranza che presto anche il restante di questa popolazione si piegherà sotto il giogo soave di Cristo, ed abbraccerà obbediente le dottrine dell'unica vera Religione. Alcuni di quei fanciulli accompagnarono il signor *Resé* fino a *Cincinnati* per ricevere colà un'istruzione più estesa, e fors'anche (il Ciel lo volesse) per divenire altrettanti Missionarj. Ora mai non si vede più fra questi Ottaiti convertiti neppure una goccia di bevande spiritose, e ciò che altre volte veniva impiegato in bagordi ed in cose disdicevoli, serve ora ad usi migliori, per es. a procurarsi un decente vestimento, ecc. ecc.

Quest' Indiani non vogliono ascoltare altri missionarj che i così detti *Cappe-nere*, i quali, come essi dicono, hanno fatto già tanto bene al tempo dei loro antenati. Uno dei principali motivi per cui essi non vogliono ascoltare che Preti cattolici in bocca di questi uomini rozzi sembra in vero stravagante, ma fa prova del loro intendimento naturale. « I Missionarj protestanti, essi » dicono, hanno moglie e figli, sono dunque uomini » come noi, mentre i Preti cattolici sono liberi da questi pesi e legami, e sono quindi in grado di consacrare » il loro tempo e la loro attenzione alle cose spirituali, » e per conseguenza anche molto più a portata di dedicarsi al servizio dell'onnipotente loro Signore, che » è un puro Spirito, ecc. ecc. »

Dall'*Arbre-Crochu* il sig. *Resé* si restituì a *Detroit*, dove ebbe la soddisfazione di apprezzare qual testimonio oculare le instancabili cure del M.^o R.^o sig. *Richard* Vicario

generale pel territorio di *Michigan*, non che quelle del M.^o R.^o sig. *Kelly* di lui collaboratore, ai quali incumbe di soddisfare ai bisogni di un comune assai più esteso e numeroso.

Sotto la vigilanza del sig. *Richard* alcune donne tengono colà una scuola femminile. Sorgente di vera consolazione fu pel sig. *Resé* il persuadersi coi proprj occhi dei rapidi e grandi progressi che fece colà la vera e pura Fede. Se almeno vi fosse un numero sufficiente di collaboratori ed una bastevole quantità di mezzi, allora se ne avrebbero degli effetti prodigiosi.

In *Monroe* lungo il fiume *Raisin*, distante 35 miglia da *Detroit*, il sig. *Resé* trovò una chiesa spaziosa recentemente fabbricata ed ornata con semplice squisitezza. Il Missionario colà stazionato sig. *Smith* non risparmiò fatica onde spargere sempre più la Fede anche in queste contrade. La vecchia cappella è stata ora trasformata in una scuola femminile, diretta da alcune *Sorelle dell'Amor Cristiano*, le di cui virtù e spirituale coltura le rendono perfettamente qualificate per questo ufficio. Le conversioni alla Religione cattolica sono colà assai frequenti. Il sig. Visitatore trovò perfino molti Preti che dapprima erano protestanti, e passarono poi alla Chiesa cattolica. Lo stesso M.^o R.^o Pastore di questo comune (sig. *Smith*) è passato dalla comunione dei Quacqueri in quella dei Preti cattolici. Egli ha di mira di erigere un collegio a *Monroe*, e l'instancabile e costante di lui zelo non lascia luogo a dubitare che non sia per ottenere un così lodevole intento.

Da *Monroe* il sig. *Resé* si restituì a Cincinnati dopo un'assenza di 6 mesi nel migliore stato di salute. Dopo il di lui arrivo il R.^{mo} sig. Vescovo *Fenwick* spedì alla stazione situata lungo il fiume S. Giuseppe il M.^o R.^o

sig. *Carrabin* onde coadjuvare il sig. *Badin* nell'esercizio del suo ministero.

Durante il viaggio del sig. *Resé* lo stesso R.^{mo} signor Vescovo si recò a visitare un'altra parte dell'estesa sua Diocesi accompagnato dal M.^o R.^o sig. *Miles*; si fermò alcuni giorni nel distretto di *Quernsey*, dove accolse nel grembo della Santa Chiesa parecchi convertiti, ed amministrò a 25 individui il Santo Sacramento della Cresima.

A *Zanesville* confermò 30 persone, ed anche là ebbe la soddisfazione di aggregare alla comunione della nostra Religione 10 convertiti. Da *Zanesville* egli si recò a *Mont-Vernon*, amministrò il Santo Sacramento della Confermazione a tutti coloro che trovò bene disposti, ed ammise al Sacro Fonte 10 persone. Si trattenne quindi anche nel convento di S. Giuseppe, che è abitato da alcuni padri dell'*Ordine dei predicatori*; cresimò quì 92 individui, e recatosi quindi a *Lancaster*, ne confermò 16. Nel corso di questo viaggio il M.^o R.^o sig. *Miles* predicò in un oratorio presbiteriano a *Mont-Vernon*, ed in una casa di riunioni di metodisti in *Newark*. Il sig. Vescovo giunse di ritorno a Cincinnati in buona salute alcune settimane dopo l'arrivo del sig. *Resé*.

Il Missionario sig. *Badin* stazionato in *Michigan* lungo il fiume S. Giuseppe riferisce in data del 17 dicembre 1830 quanto segue:

« Siccome gl'Indiani del mio circondario sono in questa » stagione d'inverno per la massima parte alla caccia, » così io, approfittando della loro assenza, mi recai a » visitare i Cattolici di *Chicago*, che sono assai lontani » da quì. Quanto prima andrò a visitare anche quelli » di *Fort-Wayne*. Quì si trovano già molti Cattolici. » Senza calcolare gl'Indiani passati alla nostra Religio- » ne, si contano quì già più di 100 convertiti, i quali

» abbandonando i loro errori passarono alla Religione
» cattolica. Qui il numero dei Cattolici ascende a circa
» 400, i quali vivono sparsi in questi dintorni. Essi sono
» in massima parte del Canada, e parlano il francese; gli
» altri sono Irlandesi. Io vidi in questo luogo anche una
» turba di quegl' Indiani del *Kikapoos* che vivono lungo
» il fiume *Vermillon* nello Stato di *Illinois*; ed ebbi la
» soddisfazione di predicare loro due volte la parola di
» Dio, e di spiegare loro l'orazione domenicale ed i co-
» mandamenti del Decalogo. Il loro Profeta (chiamato le
» *chien blanc*) mi disse: « *Padre, voi parlate il vero: da*
» *che io vi ascolto, sento che il pensiero della presenza*
» *di Dio aumenta in me lo zelo. Voi siete un servo del*
» *Signore della vita, e voi ci avete spiegata la sua parola.* »
» Io non posso descrivere quanto il contegno di questi
» Indiani sia modesto ed attento, e quanto essi mi sem-
» brino umani, semplici ed innocenti. Essi menano una
» vita molto moderata e frugale, e sono molto divoti:
» due volte al giorno si riuniscono da tutte le parti del
» villaggio (che contiene circa 40 famiglie) per fare le
» loro preghiere. Nel mezzo di questo villaggio tengono
» un albero (al quale io diedi il nome di albero della
» rettitudine) su cui si appendono tutte le cose state
» trovate nei dintorni, affinchè il loro proprietario le
» possa riavere. Questo buon popolo però vien maltrat-
» tato assai dai coloni bianchi, e nel tollerare questi mali
» trattamenti esso fa mostra di una mirabile pazienza.
» Io promisi loro di visitarli di bel nuovo se mi sarà
» possibile nella prossima state, giacchè se io non mi
» trovo in grado di mantenere la mia promessa, questo
» popolo ci vien sottratto dai predicatori metodisti, come
» essi tentarono già di fare con un comune cattolico
» lungo il fiume *Seneca*. Io amministrarai là il Santo

» Battesimo a 48 fanciulli e ad un adulto, e vi sono ancora
 » più di 80 catecumeni che tutti istantemente chiedono
 » di essere istruiti nella Santa Fede per ricevere poi il
 » Santo Battesimo (*petunt panem, et non est qui fran-*
 » *geret illis*). Ella è cosa sorprendente di veder tanta
 » virtù fra questi selvaggi, pei quali io nutro veramente
 » un affetto cordiale. Sebbene rozzi ancora ed ignoranti,
 » avvi però chi tra loro conduce una vita più virtuosa
 » di qualche ben istruito Cristiano. Essi digiunano spesso,
 » e si dispongono con ogni cura ad accostarsi al Sacro
 » Fonte battesimale. Per quanto io ho avuto occasione
 » di osservarli in questo breve tempo, li trovai sempre
 » costanti e fedeli ai loro propositi ed alle loro pro-
 » messe. Un uomo provetto, il quale si è di già pre-
 » sentato per la seconda volta al Tribunale di peni-
 » tenza, mi portò tutte le cose e tutti gli attrezzi di cui
 » egli si serviva per lo addietro esercitando la sua su-
 » perstizione. Io gettai subito quegli oggetti alle fiamme,
 » ed egli ne fu contento, mostrandosi anzi egli stesso
 » meravigliato di aver potuto fino allora riporre l'in-
 » tieria sua fiducia in cose così frivole. Sarebbe facil
 » cosa il guadagnare per sempre alla Santa nostra Re-
 » ligione tutta questa gente, ove un Prete cattolico po-
 » tesse fissare quì la sua dimora.

» Gli abitanti di questo luogo di già convertiti ven-
 » nero a confessare le loro colpe, ed io osservai che il
 » Santo Sacramento della Confessione produce in essi
 » molto conforto. Io mi trattenni con vero piacere al-
 » cuni giorni in questo villaggio, e fui edificato dalla
 » ingenuità, dalla pietà, dalla docilità e dal buon volere
 » di questi abitanti. Mentre io un giorno stava confes-
 » sando nella casa del Capo supremo, osservai che
 » egli voleva allontanarsi dalla casa; ed avendogli io

» domandato se egli abbia in orrore la Confessione, egli
 » rispose: *che egli al contrario aveva troppo timore del*
 » *peccato, perchè dovesse temere o schivare la Confes-*
 » *sione in cui egli ne viene assolto.*

» Questi uomini sembrano avere un intendimento molto
 » sano, e mostrano una facile comprensiva. Ciò poi che
 » in essi più mi piacque si fu il rispettosio loro conte-
 » gno durante la preghiera, mentre perfino i loro fan-
 » ciulli vi assistono con molta modestia, pronunciando
 » fedelmente le preci recitate dai Sacerdoti, ecc. ecc. »

Dal Consiglio di Cincinnati, ecc. ecc.

Il sig. Federico Baraga nostro Missionario patriota (*)
 scrive in data del 22 gennajo 1831 quanto segue:

I.

Rev.^{ma} Direzione centrale della Fondazione Leopoldina,

Il dovere della gratitudine verso un ufficio che tanto
 contribuì all'eseguimento della mia risoluzione di partire
 per la missione di Cincinnati mi costringe, ora che ho
 felicemente raggiunto il luogo di mia destinazione, a ras-
 segnare al medesimo indilatamente alcune notizie sul mio
 viaggio (**), come anche alcune circa il fiorente Vesco-
 vado di Cincinnati.

Il 12 novembre prossimo passato (1830) partii da
 Vienna, e passando per Linz, Passavia e Landshut arrivai

(*) Si confronti circa questo eccellente uomo il fascicolo 1.^o, pag. 13.

(**) I qui annessi due fogli da esso diretti a sua sorella la signora
 Analia Gressel in Lubiana (a noi graziosamente comunicati) contengono maggiori dettagli su questo viaggio.

il 15 a Monaco, dove mi fermai due giorni, recandomi poscia a Strasburgo pel giorno 19. E quì trovandomi in paese francese, temeva che il viaggiare per queste contrade agitate da politiche vertigini mi dovesse causare delle inquietudini e dispiacenze: io feci però il mio viaggio per la Francia senza che mi venisse fatta la minima offesa o recato il più piccolo disturbo. Arrivato il 23 a Parigi, mi vi fermai 3 giorni ad oggetto di conoscere un poco questa città rinomata per tutto il mondo; il giorno 27 novembre giunsi ad *Havre de Grâce*, punto estremo del mio viaggio in Europa. Quì dovetti trattenermi fino al 1.^o dicembre stante che i pacchebotti da *Havre* a *Nuova-York* partono soltanto l'1, il 10 ed il 20 d'ogni mese. Il 1.^o dicembre partimmo dunque da *Havre*, e, ad eccezione di pochi giorni, avemmo quasi sempre vento favorevole, per modo che il 30 dicembre (e quindi in 30 giorni) entrammo nel magnifico porto della Nuova-York. Pieno di riconoscenza verso la Provvidenza Divina, che tanto amorevolmente mi serve di scorta, posi piede nel nuovo mondo, in questa vigna del Signore ancora tanto incolta, dove rimane tanto da fare per condurre a salvamento molte e molte migliaia di anime che non conoscono ancora il loro Creatore. Dalla Nuova-York continuai il mio viaggio per Cincinnati parte su battelli a vapore e parte col mezzo delle diligenze celeri passando per *Filadelfia* e *Baltimore*, e vi arrivai, grazie a Dio, il giorno 18 del corrente mese felicemente e nel migliore stato di salute.

Questo viaggio mi è costato precisamente 365 fiorini in moneta di convenzione. Il viaggiare in America è assai costoso ed è in proporzione d'una metà più caro che in Europa.

Non mi è possibile di descrivere ciò che sentì il mio cuore allorchè io arrivai in *Cincinnati*, unica meta del lungo mio viaggio, luogo di mia futura destinazione e residenza del beato Apostolo di *Ohio*. Già per le descrizioni che io lessi mi era formata un'alta idea della pietà, amabilità ed umiltà del R.^{mo} sig. Vescovo Edoardo *Fenwick*; ma la sua presenza mi persuase tosto che la mia idea non era coadequata alle sue virtù. Non si può immaginare un Pastore supremo più umile, più amorevole, più pio e zelante di questo. Egli mi accolse amichevolmente, e mi esternò la sua soddisfazione per essere io arrivato così presto, giacchè, com'egli disse, non mi aspettava che in maggio. Fu poi in ispecie assai contento quando sentì ch'io non era già intenzionato di rimanere in città, ma bensì di recarmi propriamente al luogo della missione fra i selvaggi. Mi disse di passar quì in *Cincinnati* tutto l'inverno, e che quando questa state egli intraprenderà il solito suo viaggio di missione e di visita, mi condurrà seco e mi destinerà poi ad un posto a me adattato. Io mi trovai soddisfattissimo tanto dell'accoglienza avuta, come di quanto egli secondando i miei desiderj mi ebbe ad esprimere. Frattanto in *Cincinnati* assumerò il servizio divino tedesco, e domenica prossima, cioè domani, ed in avanti anche tutte le domeniche, finchè rimarrò in città, predicherò la parola di Dio.

Noi dimoriamo nella piccola casa chiamata *Seminario*, la quale, come è noto, minaccia di cadere. L'ordine della casa mi piace assai; è affatto claustrale. Il Vescovo è il nostro guardiano. Alla mattina si suona la levata alle 5 ore. Sempre poi prima e dopo tavola si dice alla foggia claustrale l'orazione della mensa, e dopo la medesima il buon Prelato ci conduce sempre in chiesa (la quale

è contigua alla casa dei Preti) per passare qualche istante nell'adorazione del SS. Sacramento. In questa casa abitano ora 5 Preti e 4 alunni, i quali ultimi si dispongono allo stato ecclesiastico. Fra questi vi è anche il figlio di un selvaggio, giovinetto di circa 18 anni, che parla la lingua degl'Indiani e l'inglese, e vuole essere ordinato Prete per poi dedicarsi alla conversione dei selvaggi suoi compatrioti. Quanto fu per me doloroso il vedere le lunghe e grandi crepature e fenditure delle pareti di questa casa d'abitazione pei Preti, altrettanto rallegrante fu per me la vista del collegio stato eretto mercè le benefiche e pie elargizioni degli onorevoli miei fratelli e sorelle in Europa, e destinato poi a servir di scuola per l'educazione degli allievi. Egli è un fabbricato grande, solido, bello e regolare, terminato di già quanto ai muri ed al tetto, e che, se un giorno coll'ajuto di Dio e dei buoni verrà ad essere del tutto finito, sarà sempre per questo paese privo affatto di case di educazione un beneficio grande ed incalcolabile, i di cui effetti benefici si appaleseranno per molti secoli ad onore e decoro della Chiesa e pel bene dell'umanità nella gioventù che verrà educata in questo istituto. Questo edificio è di 3 piani, ciascuno de' quali ha due grandi sale ad uso di scuola ed otto camere; sotto il tetto e precisamente per tutta la lunghezza e larghezza del fabbricato si sta preparando lo spazio necessario per un dormitorio generale degli allievi futuri. La costruzione di questo collegio, quale trovasi di presente, è costata circa 7500 dollari; il terminarlo poi e l'allestirlo ne costerà altri 4000. Noi desideriamo ardentemente di vederlo presto terminato per poter così in esso, qual seminario di futuri Preti e Maestri del popolo, dar principio al più presto possibile all'accettazione ed istruzione

degli allievi. Ora vedo io stesso co' miei proprj occhi quanto il fedele economo del Signore, il nostro pio Vescovo *Fenwick*, amministri saggiamente ed a seconda dei bisogni il danaro che gli vien rimesso dalla Società della Fondazione Leopoldina; e fu veramente con profondo cordoglio che io udii da questo Prelato quante chiese rimanessero ancora a fabbricarsi per essere divenute oramai indispensabili, giacchè il numero dei Cattolici in questo Vescovado, sia perchè molti rientrano in paese, sia per le numerose conversioni, cresce in modo straordinario.

Da che abbiamo quì per Vescovo il Reverendissimo signor *Fenwick* è stato fabbricato in Cincinnati il duomo della Beatissima Vergine, chiesa veramente bella e grande; indi furono costrutte le chiese di *Lancaster*, *Somerset*, *Canton*, *Zanesville*, *Nuova-Lisbona* (*New-Lissabon*), e nelle campagne se ne eressero una nella Contea di *Quernsey*, una in quella detta *Logan*, due con un piccolo convento di Domenicani (*) nella Contea *Perry*, ed una nella Contea *Brown*.

Quanto però rimane a fabbricarsi è incomparabilmente maggiore. Prima di tutto è oramai divenuta quasi necessaria quì in Cincinnati una seconda chiesa, e propriamente una *chiesa parrocchiale tedesca*, essendosi quì da qualche tempo aumentato il numero dei Cattolici tedeschi per modo che essi potrebbero già a quest'ora formare per sè medesimi una grande parrocchia. Anche il terreno per fabbricare questa chiesa è di già acquistato, ed il sig. Vescovo mi assicurò che i Cattolici tedeschi di quì hanno intenzione di contribuire alla costruzione

(*) Il sig. Vescovo *Fenwick* appartiene egli medesimo all'ordine dei Domenicani.

della loro chiesa a seconda delle forze loro; ma che però i sussidj loro non potranno essere di molto sollievo, trattandosi nella massima parte di poveri professionisti e contadini. E necessaria inoltre una chiesa in *Tiffin*, luogo lontano 70 miglia americane (*) da quì, per la quale è parimente già acquistato il terreno; indi una a *Klinton* vicino al lago *Erie*, alla distanza di 100 miglia americane da quì, e per la quale si hanno di già delle somme sebbene tuttora insufficienti. Non meno necessaria sarebbe pure una chiesa parrocchiale nella Contea di *Huron*; la fabbrica per questa chiesa fu anche di già incominciata, ma mancano i mezzi per portarla a termine. Questa buona gente, diceami il Reverendissimo signor Vescovo, ha di già incominciato a fabbricare una chiesa, ma non la può terminare, e mi pregò quindi perchè io le venissi in soccorso. Ma come rimediare a tanti bisogni così urgenti tutto ad un tratto? — Che se poi alle somme che necessitano per simili edifizj si aggiungano anche i bisogni urgenti delle singole stazioni missionarie, e le spese dei viaggi di missione e di visita che il signor Vescovo con gran vantaggio delle anime del gregge a lui affidato intraprende ogni anno (giacchè, come fu detto, in America il viaggiare è assai caro), non sarà difficile il formarsi un'idea della situazione assai critica di lui, e si potrà credere quanto egli debba essere, ed anzi sia in effetto pieno di gratitudine per le tante beneficenze a lui pervenute sinora da parte della Fondazione Leopoldina. Questo Capo pastore mi incaricò anzi espressamente di ringraziare in nome suo tanto la Direzione centrale, quanto tutti quelli che hanno parte in questa commendabile Unione pei beneficj che egli in

(*) Sei miglia americane equivalgono ad un miglio tedesco.

tanta copia ha fino ad ora da essi ricevuti; ed io adempio a questo incarico con tanto maggior piacere, in quanto che io stesso fui testimonio oculare delle pie disposizioni di questa unione che tanto fa onore agli Stati Imperiali d'Austria, come sono anche testimonio dei grandi bisogni spirituali e temporali di questa Diocesi, la quale per l'avvenire dopo Dio non ripone le sue speranze che nell'operosità della Fondazione Leopoldina, e piena di fiducia a lei si abbandona. Grazie sieno parimente ai Reverendissimi Membri della Direzione ed a tutti gli Ordinariati, cui tanto sta a cuore il sostegno di questa Santa Unione. Grazie sieno pure a coloro tutti che concorrono e colle preci e con pie contribuzioni a sollevare la nostra e molte altre Diocesi dell'America settentrionale che tanto ne abbisognano. L'immane Ricompensatore, che non lascia senza guiderdone anche un sorso d'acqua quando è dato con amore, premierà senza dubbio largamente i miei cari compatrioti pei loro così ben impiegati beneficj. Piacesse a Dio che i nobili e pii abitatori degli Stati d'Austria, che sono sì perseveranti nel far del bene, volessero pur continuare a soccorrere un paese posto in tanto bisogno. Volesse Iddio che i Capi spirituali dell'Impero d'Austria, tocchi dalle angustie in cui versano le Diocesi d'America, conservassero e promuovessero coll'istruzione e coll'incoraggiamento presso dei loro figli spirituali questa Unione tanto benefica, che ha per iscopo la celebrazione del Nome di Dio e la salvezza d'infinite migliaia di fratelli.

*Estratto d' un' altra lettera dello stesso Missionario
sotto la medesima data.*

Sarebbe cosa assai vantaggiosa allo scopo della nostra missione se ci venissero spediti dei calici, dei ciborj, dei rosarj e crocifissi (di questi ultimi nella maggior quantità possibile), che quì non si possono acquistare. Ognuno può immaginarsi come quì si stia d' ornamenti e biancherie di chiesa. Gli arredi che per quest' oggetto furono a me consegnati alla mia partenza mi servono ora a meraviglia, ed io non posso abbastanza esprimere la mia gratitudine (*).

Se fosse possibile di avere in grande quantità delle incisioni di tutte le feste dell' anno e di tutti gli avvenimenti riferibili a Gesù Cristo, non che delle immagini pei fanciulli (colorite od anche non colorite), simili cose ci sarebbero assai utili nella spiegazione della Dottrina

(*) I 3 paramenti per messa completi, 10 stole, 6 merletti d' altare, 6 cuscini, 3 camici, 2 rocchetti, 6 corporali, 27 purificatori, 3 borse, 1 *antependium*, 2 Madonne grandi ed alcuni altri dipinti a olio, oltre alle molte incisioni, ecc. ecc., stati da molte benefiche persone in questo frattempo trasmessi all' Ufficio della Fondazione, si trovano di già in viaggio per l' America unitamente ai 3000 rosarj, crocifissi ed altri arredi per altare comperati, e se ne rendono colla presente i dovuti ringraziamenti ai benefattori. Se poi alcuno fosse disposto a destinare dei paramenti di qualunque specie per le chiese nascenti d' America, la Fondazione Leopoldina si farà un piacere di farli pervenire per via sicura alla loro destinazione. « *Signore, io amo il decoro della Tua Casa* » così canta il Salmista, e così dice pure il buon Cristiano, il quale gioisce di promuovere a seconda delle proprie forze il decoro esteriore della Casa di Dio, perchè così l' interno dell' uomo s' innalza fino al Cielo mediante lo splendore del servizio esterno di Dio.

cristiana. Nel tempo stesso prego anche di spedirmi alcuni esemplari del libro tedesco degli Evangelj, e del libretto del Rosario di A. Passy, ecc. ecc.

Federico Baraga
Missionario ^m|_p.

II.

Prima lettera del sig. Baraga a sua sorella la signora Amalia Gressel in Lubiana, datata da Nuova-York 2 gennajo 1831, stata qui dalla medesima gentilmente comunicata.

Sorella diletteissima,

Eccomi finalmente al momento fortunato in cui posso scriverti dal Nuovo Mondo. Passato l'immenso Oceano, mi trovo ora di bel nuovo in terra ferma. Non posso abbastanza esprimerti quanto grande sia la mia gratitudine verso il Padre nostro celeste per le benefiche cure di che Egli mi fu sempre così prodigo.

Io ti descriverò ora brevemente il mio viaggio da *Havre de Grâce* alla Nuova-York. Noi partimmo da *Havre de Grâce* il 1.^o dicembre verso le ore 10 antimeridiane (giacchè il pacchebotto o la barca corriera, di cui là ve ne sono 10 o 12, parte tutti i mesi l'1, il 10 ed il 20 per Nuova-York, e da questo luogo, dove pure sono circa 12 battelli, parte in altri giorni stabiliti per Havre de Grâce). Questi battelli sono costruiti espressamente pei viaggiatori e per la corrispondenza; essi sono di una discreta grandezza, hanno tre alberi, sono assai puliti e netti, prendono con sè poca merce e sono molto veloci.

Il prezzo per ciascun posto è dai 40 ai 300 fiorini in moneta di convenzione. Per un posto nella camera comune non si paga di più di 40 fiorini, ma bisogna portar seco gli attrezzi da letto e quanto è necessario per la propria sussistenza; vi si riceve però una comoda lettiera, non che acqua e fuoco gratuitamente. Se poi si fa società con altri per le spese, allora si ottengono dei risparmi. Chi prende in società con un altro uno stanzino riceve il trattamento dalla tavola del Capitano o dalla così detta tavola degli Ufficiali, e paga per ciò 150 fiorini. Chi poi ne prende uno per sè solo pranza alla stessa tavola del Capitano e vi ha ogni sorta di comodità, le quali però gli costano assai care, cioè 300 fiorini moneta di convenzione. Io per me scelsi il più buon mercato, ed il mio viaggio di mare non mi costò tutto compreso che 52 fiorini moneta di convenzione.

Quanto poi al viaggio di mare devo confessare che fu in generale assai felice. Nel primo giorno avemmo un vento molto favorevole che si mantenne tale per due altri giorni successivi; ma il 5 dicembre (seconda domenica d'Avvento) fummo altamente atterriti da un forte vento burrascoso che si sollevò alle 4 ore del mattino. La nave barcollava in modo spaventevole or per una parte, ora per l'altra come se fosse per rovesciarsi. Tutte le casse, i bauli, i pacchi, ecc. ecc., che non erano bene assicurati, caddero tutti sottosopra, e così molte cose furono anche rovinate. Il vento fischiava orribilmente a traverso delle gomone degli alberi; si ammainarono tosto le vele, una delle quali però, ed anche delle più grandi, per non essere stata levata in tempo, fu dalla forza del vento lacerata in due pezzi. I flutti si alzavano ad un'altezza spaventevole e spesso inondavano il ponte della nave. Noi ce ne stavamo quasi tutti nei nostri letti (i quali sono ben

assicurati con chiodi), tenendoci ben fermi con ambe le mani perchè non ne venissimo sveltì e fuori spinti. Quest'uragano però non durò per buona sorte che un giorno e mezzo ed una notte, diversamente noi avremmo dovuto morir di fame, giacchè i viaggiatori in tutta questa domenica e metà del lunedì non fecero cuocer nulla, e noi non pensavamo neppure al mangiare. Venuto il lunedì dopo mezzogiorno, piacque all'onnipotente Dominatore della natura di comandare ai venti ed alle onde: il mare si pose in calma, e noi avemmo di bel nuovo un tempo tranquillo. Questa burrasca, oltrechè ci recò grande spavento, ci fu anche di grave danno, sia perchè ci allontanò dal nostro cammino per ben duecento miglia inglesi, sia perchè diversi effetti dei viaggiatori furono danneggiati; non però i miei, giacchè io li posi subito da bel principio al sicuro.

Il resto del viaggio fu felice; noi avemmo, ad eccezione di 5 o 6 giorni, quasi sempre vento favorevole, e potemmo così compiere in 30 giorni questo lungo viaggio di mare da *Havre de Grâce* fino alla *Nuova-York*, arrivandovi il 31 dicembre a quella stessa ora in cui partimmo il 1.º dicembre da *Havre*. Per questo modo io pervenni nell'anno 1830 per me tanto prodigioso a raggiungere il nuovo mondo, il paese della futura mia più che fortunata destinazione.

Questo viaggio di mare non fu però tanto confacente alla mia salute, giacchè subito nel secondo giorno fui preso dal così detto mal di mare. Fui giornalmente molestato dal vomito e non istetti bene per tutto il corso del viaggio, finchè mi trovai in terra ferma. Ora sto assai bene, anzi molto meglio che in Europa, e questo clima sembra essermi assai confacente. Al 4 di gennajo partirò da qui e continuerò, passando per *Filadelfia* e *Baltimore*

(dove risiede l'Arcivescovo dell'America settentrionale), il mio viaggio per Cincinnati. Gli Uffici delle diligenze sono quì così bene regolati che questo viaggio così lungo da quì a Cincinnati si fa in 14 giorni.

Io spero di essere presto alla meta del mio viaggio e di scriverti da Cincinnati al più tardi fra tre settimane, ecc. ecc.



Estratto di altra lettera dello stesso Missionario alla medesima, in data da Cincinnati 21 gennajo 1831.

Ora voglio continuare la descrizione del mio viaggio.

Alla *Nuova-York*, dove io arrivai il 31 dicembre prossimo passato, dovetti fermarmi 4 giorni per motivo che la Dogana di mare non rilasciò il mio bagaglio che il 3 corrente. Io intanto approfittai di questa occasione per visitare la *Nuova-York*. Questa città è la più grande in tutta l'America settentrionale; essa ha di già oltre 250,000 abitanti e più di 160 oratorj di tutti i culti. Però fra queste chiese non ve ne sono che quattro di cattoliche. Nuova-York è una città magnifica, con strade larghe e diritte, fra le quali ve ne sono alcune lunghe un'ora di cammino. Io lasciai questa sontuosa capitale il 4 gennajo alle 7 ore del mattino, arrivando ancora nello stesso giorno a *Filadelfia*. Questa città ha quattro chiese cattoliche e serve di residenza ad un Vescovo; dessa è bensì alquanto più piccola, ma quasi ancor più bella della Nuova-York. Io mi fermai quì contro ogni mia aspettazione 5 giorni intieri, stante che un Prete, cui io era raccomandato, e dal quale fui accolto con particolare benevolenza, mi invitò a predicare nella sua chiesa in lingua alemanna. Io rimasi dunque presso quest' uomo,

e predicai nel giorno 9 di gennajo per la prima volta nel nuovo mondo, tutto compreso da un sentimento che può ben essere provato, ma difficilmente espresso. Nel giorno 10 partii, e giunsi alle 10 ore di sera del medesimo giorno in *Baltimore*, altra delle principali città, e, per rispetto alle chiese, la più rimarchevole di tutto questo Impero unito, essendo quì la residenza dell'unico Arcivescovo dell'America settentrionale. Un anno e mezzo fa circa fu tenuto quì il primo Concilio Americano. Io mi fermai in questa città un giorno per poter ossequiare il futuro mio Arcivescovo, vecchio venerando e uomo assai schietto. Egli mi ricevette alla foggia americana, cioè collo stringermi cordialmente la mano, visitò quindi le mie carte e si mise a lodare la mia impresa. Partii quindi il 12 di bel mattino da *Baltimore* passando per diverse piccole città, fra le quali *Whekling*, dove vi sono due chiese cattoliche, e *Zanesville*, dove ve n'ha una, non che *Colombo*. Un sinistro accidente ci avvenne 2 ore prima di arrivare a *Colombo*, il quale ci diede una nuova prova come paternamente per noi vegli la Provvidenza Divina. Arrivati ad un' osteria, ci fermammo per ristorarci dal freddo. Era la mezza notte passata, ed il freddo era eccessivo. Non appena fummo smontati, che i cavalli, presi non so come da forte spavento, se ne fuggirono col legno in gran galoppo, per modo che più non poterono essere nè fermati, nè raggiunti. Dolenti per un sì tristo avvenimento proseguimmo alcun poco il nostro cammino, ed allorchè giungemmo ad una certa distanza trovammo il legno giacente in un abisso tutto quanto fracassato. Allora ci rallegrammo seconoi medesimi, e, rendendo ad un tempo le dovute grazie a Dio per non esservi trovati, riprendemmo il nostro bagaglio, e ci procurammo una slitta su cui fummo condotti fino a *Colombo*, dove

trovammo un'altra diligenza celere, col cui mezzo felicemente arrivammo il giorno 18 alle 4 pomeridiane a Cincinnati. Il giorno dopo mi recai ad ossequiare il nuovo mio Primate, il quale mi accolse molto amichevolmente, e fu ben contento ch'io fossi di già arrivato. Amatissima sorella, tu che hai un cuore ben fatto e sensibile, comprenderai di leggieri come io non ti possa esprimere i sentimenti da cui era compreso il mio cuore allorchè giunsi al luogo della futura mia destinazione, e mi fu dato di godere della vista del beato Apostolo di *Ohio*, giacchè la sola sua presenza mi persuase tosto quanto debole fosse l'idea ch'io aveva concepita delle sue virtù: io m'intendo cioè di dire ch'egli rassomiglia perfettamente a S. Francesco di Sales. Siccome poi gli feci sentire il mio desiderio di partire tosto per la mia missione fra gl'Indiani, così egli se ne mostrò soddisfatto, e mi promise di prendermi seco nel primo suo viaggio di visita e d'impiegarmi in una simile stazione missionaria; mi disse però che durante questo inverno io dovrò fermarmi in Cincinnati per attendere alla cura delle anime presso i Cattolici tedeschi. Tale amichevole accoglienza ed una simile promessa mi rallegrarono totalmente. Io dunque per tutto quest'inverno dovrò ogni domenica, cominciando dalla prossima, predicare la parola di Dio in idioma tedesco.

Un seminarista indiano, studente presso de' nostri Preti, e nativo appunto di quelle contrade in cui il R.^{mo} Vescovo pensa di mandarmi, m'istruisce frattanto nella lingua degl' Indiani. Sieno grazie pertanto al sommo Dio.

Io ti debbo comunicare ancora qualche cosa intorno al mio viaggio da *Nuova-York* fin qui. La distanza fra *Nuova-York* e *Cincinnati* è di 232 miglia tedesche. Qui si viaggia con molta celerità, ma anche con molto dispendio.

La stagione fu qui fino all' 8 di gennajo così favorevole che io quasi non m'accorsi di viaggiare in tempo d'inverno: il giorno 8 però ed i tre successivi nevicò sì forte che io temeva di dover ritardare il mio viaggio; il che però non avvenne.

Ora dirò alcune poche parole sopra la città di Cincinnati, giacchè finora non ne posso saper molto. Quarant'anni sono quì non vi era neppure una casa, ma solo un deserto e folto bosco. Vi si stabilirono poi alcuni coloni, e trovandovi un buon clima ed un terreno assai fertile, si formarono molte abitazioni, e così a poco a poco ne venne la grande, regolare e ben costrutta città di Cincinnati, la di cui popolazione crebbe e cresce tuttora tanto meravigliosamente da contare già 30,000 abitanti, fra i quali vi sono già 2,000 Cattolici. Il numero di questi ultimi, come mi vien detto da questi signori Ecclesiastici, va ora aumentandosi semprepiù, ecc. ecc.
